

# Il gioco dei destini incrociati: un oggetto fluttuante per le relazioni di aiuto

*Francesco Bruni*

*Psicologo, psicoterapeuta, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale,  
Direttore Istituto Emmeci, Torino,*

## Abstract

La ricerca sugli aspetti comuni nei diversi approcci che fanno riferimento al paradigma sistemico-relazionale ci porta a considerare la persona del terapeuta e la relazione con chi chiede aiuto, i sistemi relazionali e le problematiche che rientrano nella domanda di aiuto e gli oggetti utilizzati, come apparati fondamentali del colloquio in psicoterapia. Questi fattori contribuiscono all'assetto della psicoterapeutica e indirizzano la ricerca verso nuovi strumenti e procedure che tengano conto dei continui intrecci emotivi e cognitivi, dei complessi processi di decostruzione e ricostruzione di senso che l'esperienza clinica comporta.

Il "Gioco dei Destini Incrociati" è un oggetto fluttuante da proporre nelle relazioni di aiuto. Prende spunto dal racconto di Italo Calvino, *Il castello dei destini incrociati* (1973). Racconto che inizia con un viandante che giunge in un castello, dove gli ospiti scoprono di non essere più in grado di parlare, per magia o per incantesimo, e comunicano usando le carte dei tarocchi. Si creano così storie che s'incrociano e si combinano in un gioco che coinvolge tutti. Nasce da ciò l'idea di uno spazio d'incontro fra il terapeuta e la famiglia per comunicare attraverso il linguaggio analogico e raccontare le vicende legate ai destini che si intrecciano nell'esperienza terapeutica.

Il "gioco dei destini incrociati" è composto di 22 carte che rappresentano le fasi del ciclo di vita familiare e i miti che più frequentemente emergono nel corso delle terapie. Quando le coppie e le famiglie narrano la loro storia con l'ausilio delle carte, il racconto segue una lettura circolare, con continui intrecci emotivi e cognitivi che portano a nuove rielaborazioni. Questo tipo di esercizio può essere proposto nella supervisione e nella formazione come nel corso del lavoro clinico con famiglie, coppie o individui.

Il Gioco dei Destini Incrociati può essere proposto in diverse fasi del percorso, così da far emergere la natura della relazione e la sua componente emotiva, al fine di rielaborare l'esperienza terapeutica. Nell'attività formativa e nella supervisione, con il Gioco dei Destini Incrociati si crea uno spazio, dove gli allievi e i terapeuti possano revisionare l'esperienza clinica, ritrovando aspetti di sé che risuonano nel rapporto con chi chiede aiuto.